

Secondo gli esperti: Popolazione e società nelle opinioni dei testimoni privilegiati di una ricerca sugli adolescenti italiani

Maura Misiti¹, Simona Carbone²

¹IRPPS – Istituto di Ricerca sulla Popolazione e le Politiche Sociali – CNR – 128, via Nizza
00198 Roma – Italy – m.misiti@irpps.cnr.it

²IRMC – Istituto di Ricerca sulla Multimedialità e la Comunicazione – Provincia di Caserta –
Via Santa Chiara, pal. Mirabella – 81100 Caserta – Italy – simona.carbone@tin.it

Abstract

Data used in this work have been collected in three surveys carried out by IRPPS in some Italian cities. Surveys have the main purpose to collect attitudes and opinions of Italian adolescents (aged 13-14 and 16-18) towards recent population issues such as family trends, migration and gender roles. In the research both quantitative and qualitative methods are used. The quantitative survey on student's attitudes in fact, follows a number of face-to-face interviews to key-persons, selected as experts in the field of education (parents, teachers, school managers, local administrators and leaders of associations related to youth issues). By applying lexical analysis techniques on the texts of the interviews conducted during the field work in the cities participating to the survey (Milan, Salerno, Venezia) text contents are synthesised without any coding. The purpose is to grasp the structure and the patterns of the contents displayed by the language, to compare views and opinions towards the different topics of the survey among the cities. Further results are expected by the lexical correspondences analysis: this is to outline the overall structure of the content, considering differences and similarities in the language used by the interviewed key persons in the three cities. The analysis includes: frequency analysis on single forms and repeated segments, specific and banal forms, and modal phrases.

Riassunto

I dati utilizzati in questo lavoro provengono da una serie di indagini condotte dall'IRPPS in diverse città italiane finalizzate a raccogliere atteggiamenti ed opinioni degli adolescenti (14 e 16-18 anni) verso le trasformazioni demografiche recenti. Il progetto prevede, oltre alla somministrazione di un questionario agli studenti delle scuole medie e superiori, una rilevazione qualitativa sugli stessi temi, effettuata presso "testimoni privilegiati" attraverso interviste in profondità. Questi soggetti selezionati ad hoc rivestono un ruolo chiave nel settore indagato, sono esperti in quel settore, quindi le opinioni e le valutazioni da loro espresse sono molto rilevanti. Gli intervistati sono genitori di adolescenti, insegnanti, dirigenti scolastici, funzionari di amministrazioni locali e presidenti di associazioni operanti nel settore degli interventi in favore dei giovani. Mediante l'analisi lessicale del testo delle interviste si sono ricercate le strutture di contenuto, per ricostruire le opinioni degli intervistati in una chiave di lettura trasversale, ovvero confrontando le tre città rispetto agli argomenti emergenti per ogni tematica affrontata. Inoltre, con l'analisi delle corrispondenze lessicali, si è ricercata la struttura complessiva del contenuto, cogliendo associazioni e contrapposizioni tra le forme usate dagli intervistati, distinguendo per città di riferimento e area tematica del questionario. L'analisi lessicale è stata condotta sulle singole forme e sui segmenti ripetuti, inoltre si è approfondito il livello di ricerca dei contenuti, attraverso l'analisi delle forme specifiche utilizzate con maggiore frequenza, distinguendo per città di appartenenza, in modo da cogliere le differenze di punti di vista e di realtà sociali a livello territoriale rispetto agli argomenti in esame.

Parole chiave: tendenze demografiche, testimoni privilegiati, atteggiamenti degli adolescenti, analisi lessicale, forme specifiche, corrispondenze lessicali.

1. Introduzione

Questa ricerca costituisce la seconda fase di un'indagine condotta dall'IRPPS per rilevare gli atteggiamenti degli adolescenti verso le recenti dinamiche demografiche, migratorie e familiari. A completamento delle informazioni, quantitative, raccolte somministrando un questionario ad un campione di studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori e delle scuole medie, la fase dell'indagine di cui in questa sede sono riportati i risultati è consistita in una rilevazione qualitativa sugli stessi temi, effettuata presso "testimoni privilegiati". Si tratta di soggetti che rivestono un ruolo chiave nel settore indagato, sono esperti in quel settore, quindi le opinioni e le valutazioni da loro espresse sui fenomeni oggetto di interesse sono molto rilevanti. Gli intervistati per questa analisi sono genitori di adolescenti, insegnanti, dirigenti scolastici, funzionari di amministrazioni locali e presidenti di associazioni operanti nel settore degli interventi in favore dei giovani. L'interesse è verso la conoscenza di questi soggetti dei fenomeni sociali ambito dell'indagine, conoscenza determinata anche dalla loro professione.

2. Metodologia della ricerca

Le interviste ai testimoni privilegiati hanno lo scopo di delineare il contesto dell'indagine, individuando il punto di vista degli attori istituzionali e locali sulle tematiche principali. Lo strumento utilizzato è quello delle interviste in profondità a protagonisti del mondo della scuola (presidi ed insegnanti), dell'Ente locale (funzionari nel settore delle Politiche Sociali, delle Politiche Giovanili, delle Politiche Educative) e della realtà territoriale. In totale sono stati intervistati 29 soggetti; il criterio di selezione tiene conto della rappresentanza in base al genere, anche se si sono trovati più uomini al vertice di amministrazioni e associazioni, mentre tra gli insegnanti vi è una netta prevalenza femminile. In ogni caso, si è ritenuto che le opinioni espresse fossero principalmente determinate dalla loro competenza settoriale, e solo in parte influenzate dall'appartenenza di genere. Gli intervistati selezionati vivono e lavorano in tre città, Milano, Venezia e Salerno, e pertanto sono competenti ciascuno della realtà sociale, politica e culturale della propria città, oltre che del Paese nel complesso.

Le interviste sono state condotte da un intervistatore seguendo una traccia, articolata in quattro grandi sezioni tematiche che ricalcano la struttura del questionario proposto agli studenti, sulla base di questa struttura comune le interviste agli insegnanti/presidi prevedono questioni specifiche relative alle eventuali ricadute didattiche del progetto, mentre quelle agli amministratori, genitori, rappresentanti dell'associazionismo sono domande relative alla pianificazione, implementazione e gestione di interventi concernenti le tematiche dell'indagine. La parte comune prevede le seguenti tematiche: *Recenti tendenze demografiche nel mondo, in Europa, in Italia, nella Regione e nel comune di appartenenza; immigrazione in Italia, nella Regione e nel comune di appartenenza; nuove tipologie di famiglia; ruoli di genere*. Agli intervistati operanti nel comune di Milano è stata proposta anche una quinta sezione, relativa alla rilevazione degli atteggiamenti verso il futuro, il lavoro e la società. Per ogni sezione, agli intervistati è stata chiesta un'opinione circa la conoscenza e l'interesse dei giovani sull'argomento, l'opportunità che questo venga trattato ed approfondito nelle scuole, inserito nei programmi scolastici, e di riferire sulle azioni e gli interventi di loro conoscenza realizzati nel comune per risolvere eventuali problemi connessi e divulgare l'informazione sulla tematica. Mediante l'analisi lessicale del testo delle interviste si sono ricercate le strutture di contenuto, per ricostruire le opinioni degli intervistati in una chiave di lettura trasversale, ovvero confrontando le tre città rispetto agli argomenti emergenti per ogni tematica affrontata. Inoltre, con l'analisi delle corrispondenze lessicali, si è ricercata la struttura complessiva del contenuto, cogliendo associazioni e contrapposizioni tra le forme usate dagli intervistati, distinguendo per città di riferimento e area tematica del questionario. La sezione relativa agli

atteggiamenti verso il futuro, il lavoro e la società, presente solo per gli intervistati di Milano, è stata esclusa per questa parte dell'analisi, per omogeneità di contenuto tra le città. L'utilizzo di una traccia strutturata per l'intervista, ma soprattutto la specificità degli argomenti trattati, che ha lasciato poco spazio a divagazioni e che richiede, per sua natura, una terminologia settoriale specialistica, hanno determinato una scarsa ambiguità nel vocabolario del testo, in cui si ritrovano spesso anche termini utilizzati per la formulazione delle domande. Ad esempio, la parola "classi" viene utilizzata sempre in ambito scolastico, e solo due volte in riferimento alle "classi sociali"; una volta individuata la sequenza "in genere", la forma "genere" si riferisce sempre alle differenze in base al sesso di appartenenza. Non si è ritenuto necessario, pertanto, agire in maniera eccessiva sul testo, se non fondendo, solo per la prima parte dell'analisi, le frequenze di alcune forme, ritenute importanti perché rappresentative di temi di base, presenti nelle varie flessioni, per ottenere il massimo potere informativo. Come riferito dagli intervistatori, l'atteggiamento degli intervistati è stato mediamente favorevole, salvo l'imbarazzo creato dall'affrontare alcuni temi (quale quello relativo alle tendenze demografiche), ritenuti di poca importanza o poco conosciuti dal soggetto, che aveva comunque l'intenzione di mostrarsi competente, e pertanto è stato infastidito dall'essere colto impreparato. Inoltre, l'intera intervista ha richiesto, in media, poco meno di 2 ore per essere completata, ed alcuni intervistati, dopo essersi dilungati sulle risposte alle prime domande, hanno poi mostrato una certa insofferenza per la durata dell'impegno, riducendo progressivamente i tempi, e dunque l'approfondimento, delle risposte alle domande delle ultime sezioni dell'intervista.

Sub- testi	Occorrenze	Forme grafiche	Hapax	$G = \frac{V}{\sqrt{N}}$
MILANO				
Demografia	27.598	4.487	2.515	10,81
Immigrazione	19.039	3.530	2.089	8,50
Nuove famiglie	11.257	2.404	1.414	5,79
Ruoli di genere	5.651	1.497	927	3,61
Futuro, lavoro, società	12.528	2.567	1.538	6,18
Totale Milano	76.073	8.268	4.300	19,91
VENEZIA				
Demografia	13.862	2.869	1.661	6,91
Immigrazione	28.292	4.359	2.397	10,50
Nuove famiglie	16.632	2.925	1.638	7,04
Ruoli di genere	7.583	1.774	1.033	4,27
Totale Venezia	66.369	7.354	3.806	17,71
SALERNO				
Demografia	4.798	1.411	870	3,40
Immigrazione	12.573	2.763	1.613	6,65
Nuove famiglie	9.408	2.200	1.325	5,30
Ruoli di genere	3.199	1.032	668	2,49
Totale Salerno	29.978	4.761	2.639	11,47
SEZIONI DELL'INTERVISTA				
Demografia	46.258	6.263	3.392	15,08
Immigrazione	59.904	7.270	3.866	17,51
Nuove famiglie	36.607	5.062	2.741	12,19
Ruoli di genere	17.123	3.139	1.823	7,56
Totale Corpus	172.420	13.181	6.322	V/N=7,64

Tabella 1. Caratteristiche del corpus

3. Caratteristiche del corpus

Il testo analizzato è composto da 171.420 occorrenze, con 13.181 forme grafiche, 6.322 hapax, le parole con frequenza pari ad 1. La ricchezza lessicale, ovvero la proporzione di parole diverse sul totale delle occorrenze, è pari al 7,6% (Tabella 1). Distinguendo per città,

gli intervistati di Milano hanno dimostrato una maggiore ricchezza lessicale (19,9%), seguiti da quelli di Venezia (17,7%). Il linguaggio meno ricco è quello degli intervistati di Salerno (11,5%). La ricchezza lessicale per i sub-testi è stata calcolata mediante il coefficiente *G di Giraud* (Giraud, 1960), che tiene conto della differenza di ampiezza dei sub-testi. In effetti, il sub-testo delle interviste realizzate a Salerno risulta essere il più piccolo, con 29.978 occorrenze, quello di Venezia il più grande (66.369 occorrenze), mentre quello di Milano è intermedio, 76.073 occorrenze, che diventano 63.545 escludendo il testo delle risposte alla sezione 5 del questionario. L'argomento che presenta il maggior numero di occorrenze, è l'immigrazione (59.904 occorrenze), seguito dagli aspetti demografici della popolazione (46.258 occorrenze). A seguire le altre sezioni, con frequenze decrescenti. In realtà gli argomenti che mostrano frequenze maggiori sono quelli trattati nelle prime due sezioni del questionario; la diminuzione delle frequenze per gli altri argomenti si può spiegare con la lunghezza dell'intervista: quando hanno affrontato le ultime sezioni del questionario gli intervistati erano stanchi e desiderosi di concludere, quindi sbrigativi nelle risposte. Mentre per Salerno e Venezia il numero delle occorrenze maggiore è per le risposte sul tema dell'immigrazione, per Milano è sulla demografia.

FORMA	FREQ.	FORMA	FREQ.	FORMA	FREQ.
scuol#	957	religion#	121	comportament#	53
ragazz#	803	difficoltà	118	responsabilità	53
problem#	626	immigrazione	110	associazione#	52
famigli#	559	integrazione	106	inserimento	51
credo	509	lavorare	103	ambiente	50
figl#	491	esperienz#	102	omosessual#	48
lavoro	430	diritt#	100	comunità	47
donn#	290	popolazione#	100	dinamic#	42
cultur#	275	insegnar#	94	clandestin#	38
penso	258	Sesso#	91	educator#	37
insegnant#	233	tematic#	90	volontariato	32
immigrat#	215	sposar#	88	opportunità	31
social#	211	formazione	86	disagio	30
class#	193	matrimon#	86	guerr#	30
important#	192	differenz#	84	educativo	29
lingu#	189	problematic#	82	mercato	29
educazione	186	storia	78	television#	29
giovan#	180	conoscenza	77	diversità	28
stranier#	171	diverso	77	invecchiamento	27
rapport#	168	intervent#	74	multicultur#	26
mondo	160	demografi#	70	adolescenza	24
politic#	158	femmin#	68	mentalità	24
società	156	strument#	68	profughi	21
argoment#	152	lavor#	65	etni#	20
coppia	149	arab#	64	solidarietà	20
gener#	149	valori	64	percezione	19
serviz#	148	generazion#	61	trasformazion#	18
discorso	147	intercultural#	61	parità	17
progett#	142	adolescent#	59	convivenza	16
fenomen#	135	cattolic#	57	regolar#	14
attività	134	accoglienza	54	extracomunitari	12
tem#	133	insegnamento	54	soggiorno	12
direi	124	mediator#	54	permesso	11

Tabella 2. Selezione di forme del vocabolario per frequenza

4. Analisi lessicale

L'analisi lessicale è stata condotta sulle singole forme e sui segmenti ripetuti. Le parole più frequenti sono risultate essere quelle strumentali alla costruzione delle frasi (che, di, e,...). Selezionando le parole di contenuto, tra quelle con le frequenze più alte si trovano gli argomenti di interesse (Tabella 2). Si osserva la presenza delle forme “credo”, “penso”, “direi”, che indicano l'espressione di una opinione. In particolare, si segnala l'uso delle forme “problem#”, “problematic#”, “tem#”, “tematic#”, “fenomen#”, “argomento#”: le forme con radice ‘problem’ risultano avere, in totale, frequenza di poco inferiore al totale di tutte le altre forme, sinonimi per definire l'oggetto della discussione. Bisogna specificare che nella traccia sono usate le stesse parole, ma la forma “problem#” è usata solo in riferimento a situazioni di difficoltà relative ai temi.

SEGMENTI	FREQ.	SEGMENTI	FREQ.	SEGMENTI	FREQ.
secondo me	307	mercato del lavoro	20	campi profughi	9
non so	192	mediatori_culturali	17	lingua araba	9
penso che	154	non penso	17	permesso di soggiorno	9
come dire	149	non saprei	17	pari opportunità	9
io credo	108	ragazzi_stranieri	16	rapporti di genere	9
non lo so	82	mondo del lavoro	16	dal mio punto di vista	9
io penso	75	non mi sembra	14	pubblica amministrazione	9
mi pare	74	meno figl#	13	all'interno della scuola	9
non credo	74	alunni_stranieri	13	dinamiche demografiche	8
io sono	65	senso di responsabilità	13	asili nido	8
voglio dire	65	educazione alla sessualità	25	coppie di fatto	8
mi sembra	63	tra di loro	12	condizioni di vita	8
che vengono	55	posto di lavoro	11	bambini stranieri	7
direi che	55	politiche_sociali	11	al di fuori del matrimo#	7
gli altri	49	programmi scolastici	11	nucleo familiare	7
queste persone	46	comportamenti a rischio	10	tempo prolungato	7
devo dire	46	fare figl#	10	possibilità di lavoro	7
si parla	40	la mia opinione	10	andare a scuola	7
questi ragazzi	40	che ne so	10	calo demografico	6
per loro	34	punto di riferimento	10	storia delle religioni	6
coppi# omosessual#	32	ruolo della scuola	10	famiglie monogenitoriali	6
religione_cattolica	25	associazioni_di_volontariato	11	vita matrimo#	5

Tabella 3. Selezione di segmenti ripetuti per frequenza

In sostanza, dalla frequenza di uso di queste forme, oltre all'effetto dell'economia di linguaggio, che porta a ripetere nella risposta termini appena ascoltati nella domanda, emerge, in prima analisi, una percezione degli argomenti in esame come ‘problemi’, quindi in accezione negativa, derivante probabilmente da stereotipi culturali assimilati. Anche dall'osservazione dei segmenti ripetuti più frequenti emergono i temi in discussione (Tabella 3). Numerosissime sono le forme che, nel discorso, indicano l'espressione di una opinione o un punto di vista. Tra i più frequenti, “io credo”, “come dire”, “io penso”, “direi che”. Molto frequenti sono anche le sequenze “non lo so”, “non so”, “non mi pare”, che denotano scarsa conoscenza dell'argomento trattato. Interessante è anche la presenza di “gli altri” e “queste persone”, modi di definire soggetti da cui si prendono le distanze, come anche “per loro” e “tra di loro”.

5. I contenuti specifici: un confronto geografico

Dall'analisi del vocabolario si sono ottenute delle informazioni generali sui contenuti; in questa fase sono state ricercate le forme usate dagli intervistati distinguendo per città di

appartenenza, in modo da cogliere le differenze di punti di vista e di realtà sociali. Si sono selezionate, pertanto, le forme specifiche utilizzate con maggiore frequenza, distinguendo per città. Le forme banali, ovvero quelle presenti in proporzioni simili nei sub-testi, non sono state prese in esame, in quanto sono risultate essere parole grammaticali e le parole che indicano in modo generico i temi dell'intervista.

MILANO				VENEZIA				SALERNO			
Forme testuali	F	f	Spec.	Forme testuali	F	f	Spec.	Forme testuali	F	f	Spec.
FORME TESTUALI SPECIFICHE											
insegnanti	141	97	+E09	servizi	89	80	+E24	società	156	87	+E27
educazione alla sessualità	25	25	+E09*	secondo me	307	183	+E12	religione	92	51	+E16
progetto	85	65	+E09	problema	323	179	+E10	penso che	158	72	+E16
loro	663	363	+E08	profughi	21	21	+E09*	lavoro	430	123	+E14
sono temi	18	17	+E06	mi pare	74	55	+E08	immigrati	178	70	+E12
argomenti	70	47	+E05	bambini	157	91	+E07	tematiche	74	39	+E12
soldi	41	31	+E05	minori	26	22	+E06	ritengo che	32	22	+E10
minoranza	14	14	+E05*	rapporto	104	63	+E06	problematiche	67	32	+E08
interculturale	14	14	+E05*	non so	192	100	+E05	credo che	284	87	+E08
politica	64	44	+E05	centro donna	11	11	+E05*	immigrazione	110	41	+E07
esperti	21	17	+E04	atteggiamento	59	38	+E05	senso di responsabilità	12	10	+E06
mercato del lavoro	20	17	+E04	coppia omosessuale	11	10	+E04	invecchiamento	27	14	+E05
internet	14	13	+E04	mediatori culturali	17	14	+E04	regolare	11	8	+E05
adesso non so	10	10	+E04*	anziani	36	24	+E04	problemi	279	71	+E04
comportamenti a rischio	10	10	+E04*	associazioni di volontariato	11	10	+E04	coppie omosessuali	21	8	+E04
computer	12	10	+E03	queste persone	46	29	+E03	scuola	652	151	+E04
alfabetizzazione	14	11	+E03	il diverso	11	9	+E03	insegnare	33	14	+E04
ragazzi stranieri	16	13	+E03	vita quotidiana	10	9	+E03	mentalità	24	10	+E03
multiculturalità	10	9	+E03	rifugiati	10	9	+E03	tradizionale	10	6	+E03
argomento	82	47	+E02	clandestini	16	12	+E03	garantire	21	10	+E03
alunni stranieri	13	10	+E02	matrimonio	61	34	+E03	nei programmi	20	8	+E02
solidarietà	20	13	+E02	politiche sociali	11	9	+E02	pari opportunità	9	5	+E02
FORME TESTUALI RARE											
rifugiati	10	1	-E02	scuola	652	224	-E02	mercato del lavoro	20	0	-E02
mediatori culturali	17	3	-E02	ragazzi stranieri	16	2	-E02	mediatori	17	0	-E02
stereotipo	14	2	-E02	educazione dei figli	11	1	-E02	sostegno	21	0	-E02
io ritengo che	10	0	-E03	meno figli	12	1	-E02	stranieri	120	9	-E03
associazioni di volontariato	11	0	-E03	mercato del lavoro	20	3	-E02	educazione alla sessualità	25	0	-E03
clandestini	16	1	-E03	inseriti	21	4	-E02	insegnanti	141	9	-E04
accoglienza	54	11	-E04	interculturale	14	0	-E03	soldi	41	0	-E04
coppie omosessuali	21	0	-E04	minoranza	14	0	-E03	adolescenti	45	0	-E04
profughi	21	0	-E06	integrazione	106	28	-E03	progetto	85	3	-E05
invecchiamento	27	0	-E07	senso di responsabilità	12	0	-E03	servizi	89	2	-E06
problema	323	71	-E17	insegnanti	141	35	-E04	non so	192	12	-E06
religione	92	3	-E19	tematiche	74	9	-E07	come dire	154	2	-E11

Tabella 4. Forme testuali specifiche e rare per città

5.1. Milano

Dall'analisi delle parole chiave delle interviste condotte a Milano (Tabella 4) emergono tutti i temi in studio, descritti con linguaggio competente: ad esempio, "interculturale" e "multiculturalità". L'atteggiamento è essenzialmente positivo, emerge una grande attenzione, anche delle istituzioni, per i temi sociali, che vengono trattati in modo concreto, per mezzo di progetti orientati alla diffusione delle informazione, anche mediante l'uso dei nuovi mezzi di comunicazione, all'inserimento lavorativo e culturale degli immigrati. La scuola svolge un ruolo fondamentale in questi processi. Parole chiave sono "insegnanti", "educazione alla sessualità", "progetto", "soldi", "politica", "esperti", "mercato del lavoro", "comportamenti a rischio", "alfabetizzazione", "alunni stranieri", ed in maniera pressoché originale "internet" e

“computer”. Nonostante sia tipica la forma “solidarietà”, gli immigrati vengono definiti “loro”, sono sempre considerati una “minoranza”. Assente è l’approccio agli argomenti di carattere morale: “associazioni di volontariato”, “accoglienza”, “coppie omosessuali”, “religione”, sono tutte forme rare. Inoltre, l’immigrazione non è di primo arrivo, come testimonia l’assenza delle forme “rifugiati”, “clandestini”, “accoglienza”. Milano, a detta degli esperti, è dunque una città che affronta le proprie tematiche sociali in maniera molto pratica, risolutiva, con grande interesse e partecipazione delle istituzioni. L’aspetto etico viene tenuto in secondo piano, probabilmente lasciato al privato. Se entriamo nel merito dell’analisi delle specificità nell’ambito delle singole sezioni tematiche possiamo approfondire ulteriormente le peculiarità dell’approccio degli esperti milanesi. Sia dall’assenza di terminologia specialistica e che dagli argomenti oggetto delle risposte emerge una complessiva genericità nel trattamento di argomenti che invece presentano precise caratteristiche e modalità di analisi. Questo si ravvisa in particolare nella parte relativa ai temi inerenti la popolazione e le sue dinamiche, dove non appaiono parole o segmenti riferiti specificamente a tali problematiche, se non nell’accezione generale di “tendenze demografiche”, bensì argomenti con connessioni o collegamenti indiretti o tangenziali alle problematiche demografiche (rapporto di genere, educazione alla sessualità, educazione alimentare, educazione interculturale), o con deboli legami (fumo, salute, droghe, computer). D’altro canto si evidenzia una forte attenzione alle ricadute didattiche di tali argomenti (formazione degli insegnanti, aggiornamento, programmi). Per quanto riguarda le trasformazioni in ambito familiare sembra prevalere tra gli esperti milanesi una maggiore consapevolezza dei meccanismi alla base dei mutamenti in corso (“fanno meno figli”, “ritardo”) ma semplificata e limitata alle problematiche di maggior impatto, senza entrare nel merito della complessità e diversificazione delle nuove forme familiari che indubbiamente caratterizzano la società milanese. Si nota inoltre una accentuazione sugli aspetti conflittuali ed etici del tema famiglia (responsabilità, dei grossi problemi), più che su quelli sociali.

L’impatto dell’immigrazione è percepito e vissuto attraverso i suoi aspetti più appariscenti: quello della comunità “cinese” che a Milano è la più grande d’Italia, quello della “criminalità” e quello della integrazione (“integrati”); specifico del mondo della scuola (insieme a “mediazione culturale”) è il tema della “loro lingua”, pur nell’accezione problematica dell’alterità, e delle “difficoltà di inserimento”. Nella consapevolezza legata alle caratteristiche del mercato del lavoro del nord-est (“risorse”, “lavori che gli italiani non fanno”) compare anche il tema della funzione produttiva dell’immigrazione, pur sottostante alla necessità di “limitare”. Anche sul tema dei ruoli di genere si riscontra una complessiva genericità di approccio, in assenza di parole chiave specifiche, è forte anche in questo caso il richiamo al legame tra la scuola e la famiglia (educazione dei figli), nel solco della “tradizione” e dell’“esperienza”. L’immagine delle prospettive dei giovani nella società e nel mondo del lavoro proiettata dal linguaggio degli esperti è fondamentalmente legata al presente: tra il divertimento e l’impegno sociale e politico, a sostegno della pace, in cui la dimensione lavorativa ha un ruolo marginale, rispetto a tematiche forti che vanno dalla religione ai problemi delle donne, dove è importante la realizzazione di se stessi.

5.2. Venezia

Dal linguaggio utilizzato nei testi delle interviste condotte a Venezia emerge una minore sicurezza tecnica rispetto agli argomenti trattati: gli intervistati tendono a rendere più soggettiva e meno istituzionale la riflessione sulle tematiche proposte, ad accentuare cioè i propri punti di vista: “secondo me”, “mi pare”, “non so”, “vita quotidiana”. Come Milano,

Venezia è una città molto attiva nei confronti delle emergenze sociali, ma vi si nota un approccio diverso nelle modalità e negli interventi per affrontarle. Infatti “servizi”, Centro Donna”, “mediatori culturali”, “associazioni di volontariato”, oltre a “politiche sociali” danno conto di una attività dell’Ente locale dedicata alle tematiche sociali emergenti. Marginale sembra il ruolo della scuola anche se emerge una specifica attenzione al mondo dell’infanzia e dell’adolescenza. Anche in questo caso si nota un certo pregiudizio nei confronti di “queste persone” e di “il diverso”. Gli immigrati sono essenzialmente “profughi”, “rifugiati” e “clandestini”, per la maggior parte provenienti dai paesi della ex-Jugoslavia. Emerge un quadro di Venezia come municipalità molto attiva nel settore sociale, dove gli aspetti ‘tecnici’ della gestione del sociale appaiono meno rilevanti di quanto è invece emerso a Milano. Nel merito dei singoli argomenti notiamo che il linguaggio degli esperti di Venezia si caratterizza per una maggiore accuratezza nella scelta dei temi citati che delle parole selezionate, provenienti da un vocabolario preciso e competente. Nella sezione dedicata alla demografia troviamo infatti termini come “invecchiamento della popolazione”, “anziani”, “natalità”, “politiche sociali”, “dinamiche demografiche”, che appartengono per significato e terminologia al linguaggio di chi possiede una buona competenza della materia. Come abbiamo già notato queste competenze si intrecciano con l’attività istituzionale (servizi, operatori, politiche sociali, assessorato, centro donna, programmazione) confermando un atteggiamento di forte vocazione di servizio connotata dalla soggettività dei parlanti (non so, non mi pare). Anche nel campo delle trasformazioni della famiglia appaiono termini che rimandano ad una visione ampia della problematica che include gli aspetti più recenti e complessi del nuovo panorama familiare e affettivo (coppie omosessuali, famiglie monogenitoriali, al di fuori del matrimonio, un solo figlio), pur in una percezione preoccupata e problematica (problemi, stress). Il tema dell’immigrazione è impregnato della recente e traumatica esperienza della città a confine con il conflitto nella ex Jugoslavia (Jugoslavia, serbo, rifugiati, Sarajevo) e delle iniziative di risposta all’emergenza (campi profughi, accoglienza, mediatori linguistici e culturali), dove appare sempre il contributo dell’amministrazione e dunque il forte spirito di servizio degli intervistati. Ovviamente emergono anche i problemi connessi all’immigrazione (clandestini, prostituzione) ma sempre in una prospettiva attiva di attenzione civica (dignità, tessuto sociale, protezione sociale). Infine il tema dei ruoli di genere appare trattato in un approccio coerente con i precedenti, ossia metabolizzato attraverso competenza ed esperienza, così suggerisce l’uso di termini che contemplano una percezione del tema piuttosto approfondita ed elaborata (flessibilità, identità, modelli, condivisione), ancora una volta la tematica appare collegata ad interventi ed iniziative dell’istituzione municipale (asili nido, pari opportunità, programmazione) e delle istituzioni scolastiche (educazione sessuale, anche nella scuola, la scuola dovrebbe, carenze, qualche insegnante).

5.3. Salerno

I soggetti intervistati a Salerno affrontano la trattazione degli argomenti proposti rifacendosi spesso a riflessioni personali, in modo molto discorsivo e poco tecnico: “penso che”, “ritengo che”, “credo che” sono forme specifiche. Parametri di valutazione sono la “mentalità” “tradizionale”, la “religione” e il “senso di responsabilità”. La scuola svolge un ruolo importante per l’“informazione” e per “insegnare”, “nei programmi”, scolastici, appunto. La scarsa progettualità emerge anche dall’uso raro delle forme “progetto”, “soldi”, “servizi”, “sostegno”. Salerno, dunque, è una città che tenta un’apertura culturale, ma le competenze sono ancora da formare, le istituzioni devono ancora attivarsi e dove il mondo della scuola ed il sistema educativo rappresentano poli importanti di aggregazione e attenzione. Entrando nel dettaglio delle specifiche sezioni tematiche possiamo confermare questa prima valutazione. Nei

colloqui dedicati ai temi demografici in generale troviamo citati due fenomeni caratteristici (invecchiamento, calo demografico) che denotano una corretta seppur basica — percezione delle principali tendenze in atto, strettamente collegata al “mondo della scuola”, ai suoi istituti ai suoi “docenti”, pur nella consapevolezza della difficoltà (“non credo che i giovani”) di “affrontare o “proporre” questo “argomento”, o di vederlo integrato “programmi” “ministeriali”. Anche sul tema delle nuove famiglie ci troviamo di fronte ad un atteggiamento che contempla diversi aspetti del problema, dalle “coppie omosessuali” al “nucleo familiare” “tradizionale” all’“avere un figlio” “fuori dal matrimonio”, secondo un approccio basato sul “senso di responsabilità”, sull’esigenza di “serenità” e di un “punto di riferimento”, sulla consapevolezza della “sofferenza” di coloro che “sono diversi”. Una modalità dunque più fondata sul buon senso e l’esperienza che sulla scorta di specifiche competenze, o di applicazione di politiche, interventi o servizi. Ancora sull’immigrazione si conferma un approccio che è una miscela di consapevolezza, tradizione e istanze istituzionali (soprattutto la scuola “la scuola ha un ruolo”, “provveditorati”). Si avverte anche una originale attenzione al tema della religione (l’ora di religione, storia delle religioni, insegnamento della religione), mentre, come nelle altre città, il fenomeno migratorio provoca sentimenti contrastanti che vanno dalla necessità di “accogliere”, di “una società multiculturale”, al bisogno di “una apertura mentale”, per arrivare anche agli aspetti più conflittuali (“criminali”, “delinquenza”, “clandestino”). Un altro elemento importante è quello della consapevolezza del “noi abbiamo bisogno” di “manodopera”, del riconoscimento dell’immigrazione come “risorsa”, ed in particolare nel settore dei servizi alla persona (“badanti”) che va connesso al peculiare innesto dei lavoratori stranieri nel contesto produttivo della Campania. Nella trattazione del tema dei ruoli di genere prevale ancora una volta una visione privata piuttosto che una logica pubblica di servizio o sociale, da giocare all’interno della dimensione familiare e coniugale (“casa non”, “collaborare, “collaborazione”, “mentalità”), da affrontare attraverso strumenti come “l’educazione dei figli” o il “parlarne”, mentre si conferma il ruolo centrale dell’istituzione scolastica “la scuola può”.

6. Analisi delle corrispondenze lessicali

6.1. *Le categorie di interviste*

Per analizzare l’eventuale esistenza di differenze di atteggiamenti e di approccio in base alla città di appartenenza, compresa la classica differenza di mentalità e di organizzazione (anche politica-istituzionale) tra nord e sud Italia, nei confronti dei temi analizzati, sulla base dei contenuti espressi nel corso delle interviste, le sequenze di testo sono state riclassificate in base alla città di appartenenza del soggetto intervistato e alla tematica cui si riferiscono, ovvero alla sezione del questionario¹. L’analisi è stata effettuata comparando i sub-testi ottenuti da questo nuovo raggruppamento. Il primo fattore si riferisce all’*area tematica*, alla sezione dell’intervista. Interessante è notare la vicinanza tra i testi delle interviste che trattano il tema dei ruoli di genere e quelli sulla famiglia: in realtà i due argomenti sono stati percepiti come molto simili per contenuti. Sul secondo asse le interviste sono distribuite in base alla città di appartenenza dell’intervistato: Venezia, Milano, Salerno; il fattore si riferisce pertanto all’*elemento geografico*. Mentre le interviste condotte a Milano si collocano in una posizione intermedia, verso il baricentro del grafico, quelle di Salerno e Venezia sono del tutto opposte per contenuti. Risalta inoltre l’originalità delle interviste dei veneziani che si distinguono nettamente da quelle delle altre due città che presentano alcuni elementi di linguaggio comune.

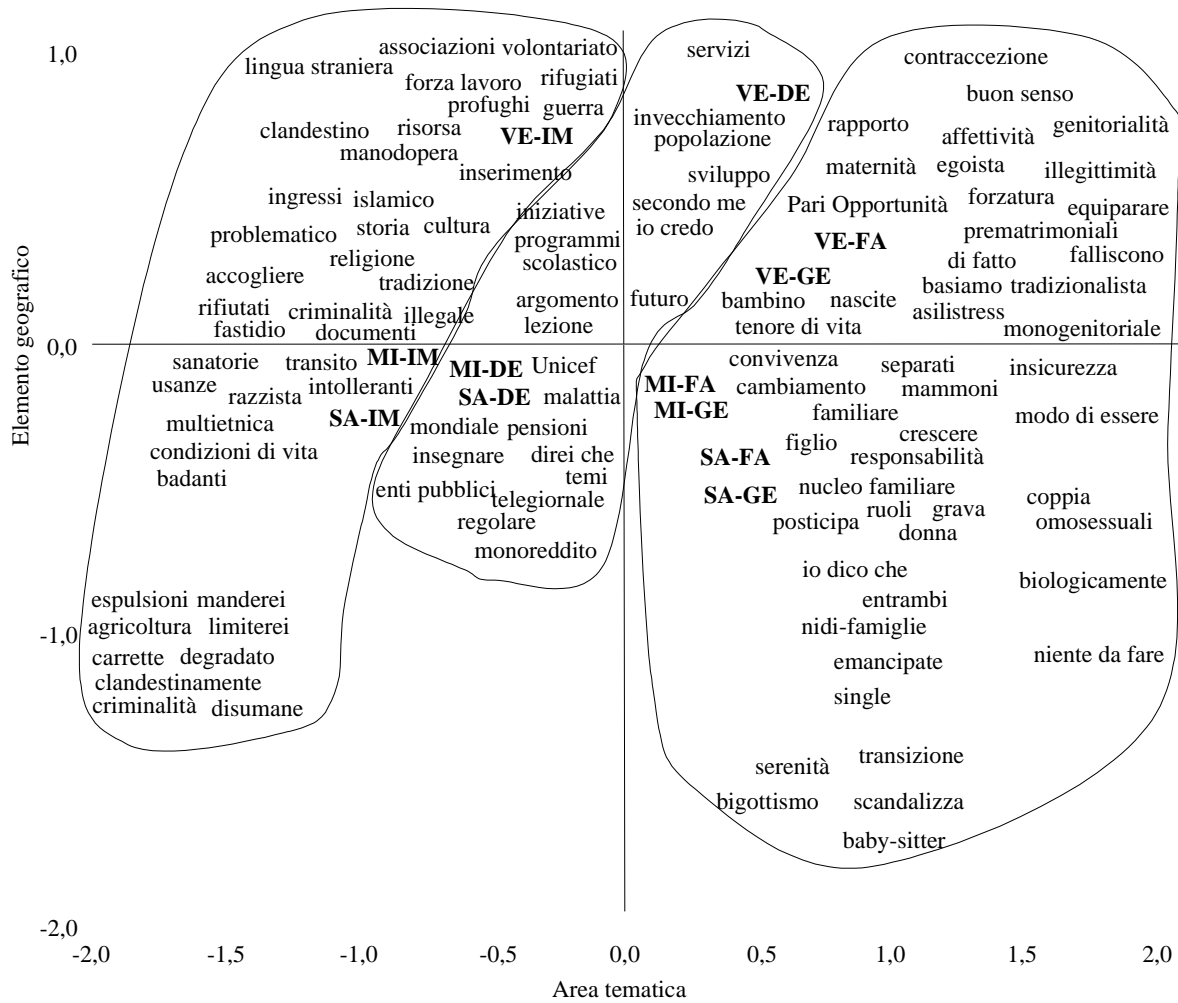


Grafico. Le aree tematiche. Piano fattoriale 1-2

6.2. Le aree tematiche

L’analisi dei risultati è stata effettuata comparando le tre città rispetto alle sezioni del questionario, i “grandi temi” oggetto dello studio.

6.2.1. Immigrazione

Il fenomeno dell’immigrazione a Venezia è dominato dalla presenza di immigrati provenienti dalla ex-Jugoslavia, a causa della guerra e della prossimità geografica. Presenti sono riferimenti a “rifugiati”, “profughi”, “clandestini”; di coloro si occupano “associazioni” di “volontariato”. Gli stranieri residenti sono inseriti nel tessuto economico e sociale della città: sono una “risorsa”, “forza lavoro”, e c’è interesse per la loro “cultura” e la loro “storia”. Molto interessante appare la presenza della dimensione dell’integrazione culturale, legata alla “storia”, alla “cultura” ed alla “tradizione” minacciata dalla “problematicità” connessa alla “accoglienza” di persone di “religione” “islamica”. “Problematico”, anche, è considerato l’ingresso di “irregolari”, che vengono associati alla “criminalità”, sono “rifiutati”. Altrettanto interessante appare la reazione istituzionale che propone “iniziative” e “programmi scolastici” che introducano l’immigrazione come “argomento di lezione”. In sintesi possiamo dire che per gli esperti veneziani il tema si declina secondo tre assi di lettura: quello dell’esperienza legata al recente conflitto balcanico, quello della gestione del fenomeno attraverso una radicata cultura di servizio e di intervento, quello più ampio del suo impatto culturale. Per gli intervistati di Milano l’immigrazione non è di ‘arrivo’, bensì di “transito”; affiora anche

l'approccio pragmatico sintetizzato dallo strumento delle "sanatorie", mentre emerge una certa preoccupazione dovuta all'intolleranza, causata da un atteggiamento razzista. Più articolata, e molto vicina alle posizioni degli intervistati milanesi, è la posizione degli esperti di Salerno, che dichiarano una decisa avversione all'immigrazione clandestina, quella che, nel meridione d'Italia si realizza per mezzo delle cosiddette "carrette" del mare. Per queste persone gli intervistati desidererebbero "espulsioni", condannando le condizioni "disumane" e di degrado in cui si trovano a vivere gli immigrati clandestini. Auspicano anche una limitazione dei nuovi ingressi. Assieme a questa dimensione troviamo un approccio più positivo suggerito dalla necessità di una società "multietnica", dalla preoccupazione per le "condizioni di vita" degli immigrati, dal ruolo delle badanti nella società italiana.

6.2.2. Tendenze demografiche

Il tema popolazione si sviluppa, graficamente, intorno al centro del piano fattoriale ed in prossimità degli assi: non è molto caratterizzante, ed infatti è l'argomento sul quale gli intervistati si sono dichiarati poco competenti, per cui dai colloqui non sono emersi approfondimenti del tema. Come abbiamo già notato, gli intervistati di Venezia trattano il tema secondo due direttrici, una più locale connessa all'invecchiamento della popolazione, ponendo l'attenzione sui "servizi", l'altra in una dimensione più globale laddove emerge il tema del "futuro" e dello "sviluppo", che vengono connessi alle tematiche demografiche. A Milano, il tema è trattato con un approccio meno teorico e più operativo: numerose sono le "iniziative" o "programmi" a livello "scolastico" attuate o che si vorrebbero realizzare per divulgare le informazioni sull'argomento. Informazioni che a Salerno arrivano tramite "telegiornale", e che interessano per il risvolto pratico, quello delle problematiche legate alla vita delle persone che vivono di "pensioni" o affette da "malattia", dalle famiglie "mono-reddito", appare peraltro anche la dimensione istituzionale legata al ruolo degli "enti pubblici" o delle organizzazioni che operano a livello "mondiale" come l'"Unicef".

6.2.3. Famiglia, nuove famiglie e ruoli di genere

La sovrapposizione (o la confusione) delle problematiche dei ruoli di genere con quelle legate alla trasformazione della famiglia è di per sé una prima indicazione della mancanza di chiarezza su due sfere tematiche in realtà ben distinte. Si tratta di un aspetto che caratterizza tutti gli esperti intervistati, a prescindere dalla città di appartenenza. Le tematiche di genere sono tuttora percepite all'interno di un'ottica familiare e non vengono proiettate in un orizzonte più ampio che è quello sociale dei ruoli culturalmente accreditati ai due generi, si tende dunque a recepire solo gli aspetti più tradizionali, senza entrare nel merito delle specifiche modalità del dibattito culturale e politico più recente. Gli argomenti sono affrontati, dagli intervistati di Venezia, in un'ottica che contempla sia istanze di gestione 'pubblica' ("contraccezione", "asili" "Pari opportunità", "equiparare" famiglie "di fatto"), che uno sforzo interpretativo (la "genitorialità", l'"affettività", "maternità", l'attenzione per i bambini, al "buon senso" nel decidere il modello "educativo", "stress"). Si esprime "biasimo" verso le tipologie familiari alternativa a quella "tradizionalista", che generano "stress" e "falliscono". Emerge anche una capacità di lettura delle linee di intervento sui modelli di famiglia, quello tradizionalista, le unioni prematrimoniali, o quelle monogenitoriali. A Milano sono sintetiche le parole chiave che emergono dall'analisi — attestandosi le testimonianze anche questa volta in posizione intermedia-, ma in grado di indicare l'acquisizione dei principali elementi problematici — pur in un'ottica prettamente familiare, dove la lettura di genere non compare. Si prende innanzitutto atto del "cambiamento" in corso, dell'aumento delle "separazioni" e dell'"insicurezza", della permanenza dei giovani nelle famiglie di origine ("mammoni"). Anche a Salerno l'attenzione degli esperti è polarizzata su tematiche prettamente familiari, in un'ottica prevalentemente tradizionale: la "responsabilità" di "crescere" i figli "grava" sulla "donna", i "ruoli" non sono cambiati. Appare anche l'inclusione di temi controversi o complessi come quello delle coppie "omosessuali", per le quali tuttavia non c'è "niente da fare",

“biologicamente”. Con le parole degli esperti, la “transizione” verso modelli si attraversa nella società salernitana tra “serenità” e “bigottismo”.

7. Conclusioni

In conclusione, sul piano del superamento degli stereotipi, dei pregiudizi e delle resistenze culturali c'è ancora molta strada da fare. Un segnale è dato dal fatto che tutte le tematiche proposte sono state percepite dagli intervistati innanzitutto come “problema” di cui occuparsi e non semplicemente come realtà sociali emergenti. Le dinamiche demografiche toccano solo di sfuggita l'interesse dei soggetti intervistati. I testimoni, infatti, si sono limitati ad esprimere opinioni impregnate di “senso comune”, senza che nessuno si allontanasse dal campo del “sentito dire”. Le opinioni sull'immigrazione, invece, li hanno coinvolti. E' evidente una tendenza all'apertura ed all'accettazione ancora acerba; molti degli stereotipi che circolano sugli stranieri sono stati in parte confermati dall'indagine, tuttavia, è evidente il desiderio di cambiare atteggiamento che si evince dal favore mostrato riguardo all'introduzione dello studio dell'immigrazione a scuola. La sezione dell'inchiesta relativa agli atteggiamenti sulle nuove famiglie ha visto emergere tutti gli elementi della radicale trasformazione che ha investito la famiglia italiana, in direzione della riduzione dei matrimoni, della contrazione della natalità, della preferenza verso la convivenza e le unioni libere. Anche nel caso delle nuove famiglie, emerge una indiscussa preferenza per la configurazione familiare classica che resta un modello intramontabile, l'unico in grado di assicurare benessere a tutti i suoi membri, in particolare ai figli. Questa osservazione è valida anche per quanto attiene alla ridefinizione delle identità dei due generi: sono ancora validi i ruoli tradizionalmente e socialmente destinati ai due sessi, che restano oggi sostanzialmente invariati nella pratica, al di là di qualunque rivendicazione femminile. La persistenza di un modello culturale fortemente ancorato alla tradizione si è mostrata in tutta la sua evidenza anche quando è stato opposto un “no” deciso alla legittimazione delle coppie omosessuali. Sembra che gli intervistati — e invero l'opinione pubblica in generale — sono ancora impreparati a tenere il passo del cambiamento. Del resto, è noto che la metabolizzazione culturale avviene ad un ritmo di gran lunga più lento di quello che si verifica nella società.

Bibliografia

- Baccaini B. e Gani L. (2002). *La population en questions – Une enquête sur les connaissances et représentation sociodémographiques des élèves de terminale*. INED.
- Bolasco S. (1999). *Analisi multidimensionale dei dati*. Carocci.
- Bolasco S. e Morrone A. (1998). La construction d'un lexique fondamental de polyformes selon leur usage. In *Actes des JADT 1998* : 155-166.
- Bolasco S., Morrone A. e Baiocchi F. (1999). A paradigmatic path for statistical content analysis using an integrated package of textual data treatment. In Vichi M. e Opitz O. (Eds), *Classification and data analysis. Theory and application*. Springer-Verlag.
- Cavalli A. e De Lillo A. (1993), a cura di, *Giovani Anni 90*. Il Mulino.
- Guiraud P. (1960). *Problèmes et méthodes de la statistique linguistique*. PUF.
- Misiti et al. (2003). *Under 18- Numeri, idee, ideali degli studenti di Venezia. Le tendenze demografiche, la famiglia, i ruoli di genere, gli immigrati*. Venezia – Cittadinanza delle donne e Cultura delle Differenze.
- Morrone A. (1993). Alcuni criteri di valutazione della significatività dei segmenti ripetuti. In *Anastex, JADT 1993* : 445-453.
- Oecd (1997). *Promoting Public Understanding of Science and Technology*. OECD/GD(97) 52, OECD.